

# **FONDO SOCIALE REGIONALE STRAORDINARIO AI SENSI DELL'ART.37 DELLA L.R. 24/2009 AD INTEGRAZIONE DEL FONDO SOCIALE LOCALE. INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI, DEI CRITERI E DELLE PROCEDURE PER LA CONCESSIONE DEI FINANZIAMENTI AGLI ENTI LOCALI.**

## **1.1. INDICAZIONI GENERALI**

### **1.1 Premessa**

La crisi economica, che ha investito nel corso del 2009 anche la regione Emilia-Romagna, ha prodotto un forte aumento di domanda di servizi alla persona da parte della popolazione, in particolare a tutela dei soggetti più deboli.

Questa crescente pressione sui servizi garantiti dai comuni si accompagna a una diminuita disponibilità complessiva di risorse a valere sui bilanci comunali, dovuta anche alla forte riduzione, verificatasi nel 2009, dei trasferimenti statali finalizzati al sostegno delle politiche sociali.

Per consentire agli enti locali di mantenere comunque un adeguato livello di servizi, viene istituito, ai sensi dell'art.37 della L.R. 24/2009, il Fondo sociale regionale straordinario, oggetto della presente programmazione, "finalizzato nell'ambito della programmazione territoriale corrente, al consolidamento del sistema dei servizi sociali ed in particolare all'omogeneizzazione e sviluppo di un sistema territoriale integrato di servizi e interventi a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza".

A tal fine viene finanziata in via sperimentale, come meglio specificato al punto 2, l'attuazione del "Programma regionale per la promozione e tutela dei diritti, la protezione e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e il sostegno alla genitorialità" ai sensi della legge regionale n. 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" che da un lato si pone l'obiettivo di contribuire all'omogeneizzazione territoriale dei livelli di assistenza garantiti nell'ambito di un sistema integrato di interventi e servizi per l'infanzia e l'adolescenza e dall'altro consente il potenziamento delle azioni relative ad aree di bisogno particolarmente critiche, connotate ormai dal carattere dell'emergenza.

Il Fondo straordinario inoltre integra le risorse del Fondo sociale locale, strumento, attraverso la programmazione di zona, che ha la finalità di garantire risposte articolate e tempestive ai bisogni della popolazione, in relazione delle specificità territoriali.

Le risorse del Fondo sociale straordinario ammontano a complessivi Euro **22.000.000,00** a valere sul capitolo 57165 "Fondo sociale regionale straordinario. Contributi agli enti locali per il consolidamento del sistema dei servizi sociali" afferente l'U.P.B. 1.5.2.2.20109, ad integrazione delle risorse di cui al punto 2.4 della deliberazione di G.R. n. 2078/2009;

Criteri di riparto, finalità e aspetti procedurali di tali programmazioni sono indicati ai seguenti punti 2 e 3.

## **1.2. Indicazioni per la programmazione locale**

Le risorse derivanti dal Fondo sociale regionale straordinario devono essere programmate a livello territoriale nell'ambito del Programma Attuativo 2010 e integrate con quanto già assegnato ai sensi della deliberazione GR 2078/2009, come di seguito meglio specificato.

L'allegato 3 alla presente deliberazione ricostruisce a tal fine l'insieme delle risorse assegnate agli ambiti distrettuali per il finanziamento del Fondo sociale locale, da programmare nell'ambito del PAA 2010.

Si confermano inoltre modalità e scadenze di approvazione da parte degli ambiti distrettuali del Programma Attuativo 2010, definite con la suddetta deliberazione.

La versione aggiornata degli strumenti a supporto della redazione (scheda intervento e tabelle finanziarie) è disponibile sul sito <https://worksanita.regione.emilia-romagna.it/sites/zsrer>, che, si ricorda, deve essere utilizzato per la trasmissione in regione della documentazione relativa all'approvazione del Programma Attuativo.

Inoltre, poiché il 2010 rappresenta l'anno di avvio, all'interno del Programma Attuativo occorre prevedere un capitolo dedicato all'attuazione locale del "Programma regionale per la promozione e tutela dei diritti, la protezione e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e il sostegno alla genitorialità" che contenga i seguenti elementi:

- una parte descrittiva che indichi in un quadro unitario le priorità e gli impegni territoriali nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e del sostegno alla genitorialità garantendo l'opportuna connessione con l'ambito sanitario ed educativo-scolastico ad integrazione di quanto presentato nel Piano di Zona triennale;
- le schede intervento relative a tale Programma, raggruppate per area di lavoro e all'interno delle quali specificare, nell'apposita sezione, se si tratta di progetto innovativo e/o di azioni da garantire in ogni distretto richiamate al punto 2.3;

Si evidenzia inoltre la specificità dell'ambito territoriale costituito dai 7 comuni dell'Alta Valmarecchia, transitati nel corso del 2009 dalla regione Marche all'Emilia-Romagna. In attesa della ridefinizione territoriale degli ambiti distrettuali della provincia di Rimini si provvede, come di seguito meglio specificato ed al fine di garantire continuità nella programmazione ed erogazione dei servizi, ad assegnare in via transitoria la quota capitaria riferita a tali comuni alla Comunità Montana Alta Valmarecchia.

Tali Comuni hanno l'obbligo di:

- integrare il Piano di Zona per la salute ed il benessere sociale 2009-2011 dell'ambito distrettuale di appartenenza con gli obiettivi triennali di programmazione relativi all'ex ambito territoriale dell'Alta Valmarecchia

- definire e sottoscrivere, congiuntamente agli altri Comuni del distretto di appartenenza, il Programma attuativo 2010.

Qualora entro il termine fissato per la presentazione del Programma attuativo 2010 non sia stato formalizzato il passaggio dei Comuni dell'Alta Val Marecchia ad un ambito distrettuale, si provvederà, con atto del Dirigente regionale competente e in accordo con le amministrazioni interessate, a ridefinire i termini e i modi di presentazione degli atti di programmazione delle risorse da parte dei Comuni dell'Alta Valmarecchia.

Nel 2010, quale anno di transizione, obiettivo strategico per tale ambito distrettuale sarà coniugare l'esigenza di garantire la continuità ai servizi a livello territoriale con quella della progressiva transizione ad obiettivi, strumenti e tempi della programmazione regionale da parte dei comuni dell'Alta Valmarecchia .

### **1.3. Atti regionali successivi:**

Il dirigente competente procederà con proprio atto formale, alla liquidazione, in un'unica soluzione, dei contributi regionali come di seguito individuati, a seguito dell'approvazione, da parte dei destinatari, del Programma Attuativo annuale 2010 del Piano di Zona distrettuale per la salute ed il benessere sociale 2009-2011 e previa verifica della congruità dei contenuti della programmazione con gli indirizzi regionali di cui alla presente deliberazione.

Lo sviluppo e la realizzazione delle azioni sarà oggetto di rendicontazione e monitoraggio annuali, sia attraverso il ricorso a strumenti ed indicatori in corso di definizione, sia attraverso azioni puntuali di approfondimento qualitativo dello stato di realizzazione nei singoli ambiti distrettuali.

Qualora il monitoraggio evidenzia la mancata realizzazione delle azioni di seguito descritte da parte degli ambiti distrettuali la Regione si riserva la possibilità di revocare i contributi concessi.

## **2. ATTUAZIONE DEL “PROGRAMMA REGIONALE PER LA PROMOZIONE E TUTELA DEI DIRITTI, LA PROTEZIONE E LO SVILUPPO DEI SOGGETTI IN ETÀ EVOLUTIVA E IL SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ” AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE N. 14/08 “NORME IN MATERIA DI POLITICHE PER LE GIOVANI GENERAZIONI”**

*Risorse:*

Euro **11.000.000,00** a valere sul cap. 57165.

*Destinatari:*

Comune o altro Ente, tra quelli di cui all'art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale capofila dell'ambito distrettuale, ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

La quota calcolata sulla base della popolazione dei 7 comuni dell'Alta Val Marecchia (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, Sal Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello) è assegnata, in attesa dell'individuazione dell'ambito distrettuale di appartenenza, alla Comunità Montana Alta Val Marecchia, già ente capofila dell'ex

ambito territoriale n.2 della regione Marche.

*Criteri di riparto:*

Tali risorse vengono ripartite, con arrotondamento all'unità di Euro, sulla base della popolazione residente in età 0-17, ultimo dato disponibile.

## **2.1. Premessa**

Negli ultimi due anni la Regione Emilia-Romagna ha approvato alcuni importanti atti in materia di tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare la LR 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", la DGR 846/2007 "Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi" ed il Piano Sociale e sanitario 2008-2010.

In tutti questi atti compare come indispensabile una finalità che è già stata considerata prioritaria dalla Legge regionale n. 2 del 2003 la quale, ridisegnando il profilo del nuovo welfare regionale, non esita a ribadire come obiettivo irrinunciabile l'integrazione in primo luogo tra l'ambito sociale, sanitario ed educativo.

Ciò implica una visione della programmazione delle politiche non solo concertata tra i settori interessati, ma capace di assumere le trasformazioni sociali quali indicatori per elaborare programmi di intervento adeguati nell'ambito dell'infanzia, dell'adolescenza e delle responsabilità genitoriali.

Tale programmazione si coniuga con quella di livello provinciale (v. L.R. 14/08 art.20 e Del. G.R. n. 2078/09) ed è in coerenza con l'attività del Coordinamento tecnico provinciale (v. L.R. 14/08 art. 21).

Da una lettura dei dati di contesto di livello regionale e dal confronto avviato in questi ultimi mesi con i territori tre paiono oggi, in estrema sintesi, le urgenze di una politica a favore delle generazioni più giovani:

1. Rafforzare le competenze genitoriali, puntare al sostegno e rinforzare l'empowerment anche attraverso servizi maggiormente impegnati ad individuare strategie di aiuto e supporto alle funzioni genitoriali.
2. Raggiungere la massima appropriatezza negli allontanamenti dei minori affinché, l'intervento di separazione si abbia esclusivamente nell'interesse preminente dei bambini e degli adolescenti quando non vi siano altre soluzioni praticabili.
3. Porre attenzione e cura all'età dell'adolescenza, età di crescita e cambiamento e di possibili conflittualità familiari. L'adolescenza, quale momento di difficoltà intergenerazionale legato anche alle veloci trasformazioni culturali e sociali, necessita di approfondimenti, di occasioni di crescita e sperimentazioni di autonomia, nonché di supporto ad una genitorialità adeguata.

La Delibera di G.R. n. 2078/09 finanzia, attraverso il Fondo sociale locale, il "Programma per la promozione e tutela dei diritti, la protezione e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e il sostegno alla genitorialità", con lo scopo di omogeneizzare, sviluppare e mettere a sistema l'insieme dei servizi e degli

interventi che si realizzano nelle politiche di aiuto alle famiglie e di prevenzione/protezione dell'infanzia e dell'adolescenza (v. L.R. 14/08 comma 4 dell'art. 9). In questa prospettiva è importante valorizzare le esperienze di integrazione maturate dai territori nella gestione di tali attività, realizzate tra i servizi nei diversi distretti, insieme alla sperimentazione di nuove modalità di lavoro e di buone prassi attuate.

Il presente programma destina ulteriori 11 milioni ed in particolare approfondisce ed integra gli obiettivi già individuati al punto 2.4.1.1. della DGR 2078/2009 come di seguito descritto.

Pertanto è importante che, al fine di garantire unitarietà e razionalità alla programmazione distrettuale, a livello locale tali risorse vengano programmate congiuntamente, nell'ambito del Fondo sociale locale.

Le risorse del presente Programma sono destinate in particolare:

- § alla promozione di un equilibrio territoriale in termini di servizi e opportunità offerti ai bambini, agli adolescenti e alle loro famiglie nelle diverse aree di intervento di promozione, prevenzione, tutela, di seguito approfondite al punto 2.2;
- § alla omogenea presenza su tutti i territori delle azioni indicate al punto 2.3.

## **2.2. Aree di Lavoro**

Di seguito si riepilogano e approfondiscono obiettivi e azioni prioritarie, richiamando integralmente anche quanto già definito al punto 2.4.1.1 dell'allegato alla citata DGR 2078/2009.

### **2.2.1 Promozione del benessere e attivazione del contesto comunitario**

Comprende le iniziative di promozione dell'agio promosse dai servizi, che coinvolgono la comunità, che favoriscono la conoscenza reciproca, la solidarietà e la concreta corresponsabilità, che facilitano il dialogo interculturale e intergenerazionale, che connettono i servizi tra loro e favoriscono la partecipazione dei ragazzi, la loro visibilità, la loro presenza attiva (v. L.R. 14/08 art. 10).

L'attenzione è sul contesto relazionale ampio che creando legami, opportunità di crescita e identificazione, costituisce fattore protettivo in particolare per la popolazione più debole.

Il coinvolgimento riguarda tutti i servizi e coinvolge il terzo settore e la società in generale. (v. L.R. 14/08 art.3 comma 1).

#### **AZIONI DA SVILUPPARE**

- *“Valorizzazione del tempo extrascolastico per lo sviluppo dell'autonomia personale e della vita di gruppo”*  
Realizzazione di spazi di aggregazione, e/o di educazione, di forme di educativa di strada o di coinvolgimento di gruppi informali di ragazzi tesi a favorire la socializzazione, l'integrazione, la valorizzazione e lo sviluppo delle autonomie e

delle competenze nel bambino e nel ragazzo, anche in situazione di disagio e/o di disabilità psico-fisica, di interessi multimediali e multimediali, unitamente alle esperienze mirate a promuovere le potenzialità e le creatività individuali, in vari ambiti di espressione e attraverso modalità e strumenti molteplici.

Le iniziative dei servizi sono finalizzate a favorire la partecipazione anche tramite il protagonismo consapevole, l'educazione alla legalità e al rispetto delle persone e delle cose, lo sviluppo di processi di assunzione di responsabilità, di impegno, di educazione alla cooperazione e alla solidarietà, a forme affiancamento di ragazzi più grandi verso i più piccoli. (v. L.R. 14/08 art. 14)

- *“Rafforzamento del sistema integrato dei servizi sociali educativi, scolastici e formativi, sanitari, sportivi, culturali, ricreativi”*

Attuazione di servizi e attività in stretto collegamento con la realtà scolastica anche grazie alla figura di sistema per ottimizzare e sviluppare le risorse e le opportunità presenti sul territorio:

- iniziative di prevenzione e di contrasto all'abbandono scolastico, attraverso azioni di orientamento scolastico, di sostegno e di incentivazione al successo formativo, di collegamento tra realtà scolastica e mondo del lavoro;
- promozione di forme di accoglienza e integrazione sociale e scolastica per tutti i bambini e i ragazzi e in particolare per quelli con difficoltà sul piano psico-fisico o socio-culturale, ivi comprese le attività di educazione interculturale;
- progetti di collaborazione tra scuola e servizi sociali, su elaborazione di protocolli condivisi (per esempio v. protocolli provinciali per favorire l'integrazione scolastica dei bambini adottati);
- promozione ed educazione alla salute nonché agli stili di vita sani, la prevenzione delle dipendenze o di disturbi psichiatrici in adolescenza;
- incentivazione di momenti aggregativi extrascolastici con uso di laboratori e spazi anche scolastici;
- predisposizione di sportelli di ascolto quali forme di counseling scolastico per il miglioramento della vita scolastica, per il sostegno allo sviluppo armonico degli alunni, per la prevenzione del disagio sociale e relazionale in continuità tra mondo della scuola e territorio.

- *“Promozione dei diritti del bambino e dell'adolescente”*

Favorire la partecipazione delle giovani generazioni alla vita pubblica, migliorare la qualità della vita nei centri abitati e nei luoghi di relazione, promuovere la cittadinanza attiva per creare senso di appartenenza alla comunità, per accrescere fruibilità e sostenibilità dell'ambiente di vita che sia ispirata al rispetto e all'ascolto dei bambini e degli adolescenti.

Promuovere le occasioni di dialogo intergenerazionale, interculturale e interreligioso. (v. L.R. 14/08 art. 2)

- *“Promozione del benessere delle famiglie con figli”*

Diffusione di informazioni utili alla vita quotidiana, costruzione di percorsi di accompagnamento delle famiglie nelle loro scelte di vita, sviluppo delle risorse familiari e comunitarie, delle reti sociali e solidaristiche anche attraverso la realtà scolastica attivando relazioni e sinergie tra le famiglie, promozione di incontri tematici che favoriscano l'incontro e il confronto tra esperienze genitoriali, anche in forma di mutuo aiuto familiare.

## **2.2.2. Prevenzione e sostegno a situazioni di rischio sociale**

Rientrano in quest'area le azioni di supporto ad una popolazione già individuata come "a rischio" o particolarmente fragile, per evitare evoluzioni negative, per sostenere le competenze e l'autonomia, per intervenire precocemente evitando degenerazioni.

Il concetto di rischio richiama l'importanza di incidere preventivamente per attivare ogni tipo di supporto per ridurre o contrastare la necessità di intervenire con forme di accoglienza sostitutive del nucleo familiare di origine. Analizzando i possibili fattori di rischio diverse sono le problematiche che richiedono interventi fortemente integrati: rischio educativo, marginalità socio-relazionale, assenza di risorse, incuria, gravi patologie, assenza dei genitori, disabilità ecc.

### **AZIONI DA SVILUPPARE**

- *“Interventi per rafforzare le competenze genitoriali e sostenere le relazioni intrafamiliari”*

Determinante è poter incidere in modo da produrre cambiamenti utili ad un miglioramento dei rapporti e delle relazioni tra individuo e ambiente, capaci di far leva sul riconoscimento delle potenzialità positive dei soggetti per la risoluzione dei problemi.

Tali interventi sono realizzati anche con attività di counselling genitoriale e/o consulenze educative, mediazione familiare (v. L.R.14/2008 art 15). Si tratta di offrire approcci relazionali e fiduciosi, propri di un welfare volto a "non patologizzare" i problemi, all'ascolto empatico, all'affiancamento attento, al riconoscimento valorizzate dei saperi esperienziali, alla promozione dell'autoriflessione, alla co-costruzione di equilibri più sostenibili.

Rientrano in questa area di intervento anche la promozione di gruppi di mutuo aiuto attraverso incontri tematici che sviluppino il confronto e il sostegno tra le esperienze genitoriali (come ad es. la promozione e conduzione di gruppi di supporto e accompagnamento da parte dei servizi territoriali per i genitori adottivi, affidatari, con figli adolescenti, per neo-genitori).

- *“Interventi socio-educativi e/o assistenziali domiciliari a sostegno delle funzioni genitoriali e/o dei compiti di cura”*

Obiettivo degli interventi sono in particolare le famiglie nel loro complesso e nelle loro relazioni educative con i bambini e adolescenti, in un'ottica di lavoro che investe primariamente i servizi sociali ma anche i servizi sanitari, educativi,

scolastici e le risorse della comunità locale in una prospettiva di responsabilità diffusa.

Tra questi interventi rientra l'attivazione di sostegni educativi e/o di supporto ai bisogni assistenziali nella vita quotidiana, volti a sostenere la persona adulta nel suo sviluppo di competenze personali e genitoriali. (v. L.R. 14/08 art. 23 comma 3) Rientrano tra questi anche gli interventi educativi direttamente offerti al minore relativamente agli aspetti di accompagnamento alle abilità sociali, al rapporto con il mondo degli adulti ed i coetanei, ed alla facilitazione nell'accesso alle risorse educative/aggregative/ludiche del territorio, nonché a percorsi scolastici e professionali/lavorativi anche per avviare processi di autonomia.

L'attivazione di tali sostegni deve avvenire con la maggiore tempestività possibile, flessibilità progettuale ed operativa, in particolare nei momenti cruciali di cambiamento e/o di crisi.

- *“Servizi di prossimità e affidi a tempo parziale”*

Compito dei servizi è la promozione di una gamma diversificata di interventi atti a corrispondere a gradualità diverse di bisogni e di complessità di situazioni che quotidianamente si presentano agli stessi, nonché di costruire una rete competente di supporto alle relazioni familiari volta al superamento delle situazioni di crisi e di disagio psico-sociale, relazionale ed economico che possono verificarsi all'interno delle famiglie con figli minorenni nel corso del proprio ciclo di vita.

Possono rientrare tra questi interventi l'attivazione di reti di mutuo aiuto, di forme diversificate di solidarietà ed affiancamento familiare, di cura tra famiglie e affidi di famiglie (ad es. dove una famiglia solidale sostiene e aiuta una famiglia in difficoltà) e nelle situazioni di maggiore complessità, la progettazione di affidi a tempo parziale.

- *“Il potenziamento dei servizi semiresidenziali e lo sviluppo di attività diurne.”*

Attività educative, di sostegno alla scolarizzazione, alla socializzazione e alle relazioni familiari che contribuiscono ad integrare l'azione di quelle famiglie che, pur in situazioni di difficoltà medio-grave, mantengono legami affettivi ed emotivi positivi con i figli. Tali azioni consentono la prevenzione dell'allontanamento e la permanenza del minore nel proprio contesto familiare, ovvero, in caso di allontanamento temporaneo, la collaborazione del nucleo di origine per favorire il più presto possibile il rientro del bambino o ragazzo (v. L.R.14/2008 art 14).

### **2.2.3. Protezione, cura, riparazione.**

È l'area delle azioni rivolte alle situazioni di danno conclamato o situazioni di vita particolarmente critiche in cui è necessario attivare più risorse e spesso in condizioni di emergenza, sia professionali che economiche e maggiore integrazione tra sociale e sanitario per prevenire la reiterazione del danno e favorirne la cura e riparazione.

Comprende una casistica molto complessa in cui sono accertati o sono in corso di accertamento, fenomeni di incuria grave, maltrattamento, abbandono, violenza vissuta o assistita, devianza ecc.



In tutti questi casi è fondamentale un lavoro di équipe psicosociale, qualificato anche attraverso percorsi formativi interprofessionali comuni, a garanzia dell'efficacia degli interventi di valutazione multidimensionale dei bisogni e di presa in carico. Tali problematiche richiedono un sistema di protezione che possa contare su una rete di servizi e opportunità diversificate e qualificate in grado di fornire risposte efficaci e tempestive a bisogni particolarmente complessi di protezione, cura e riparazione, di ospitalità anche nell'emergenza, di solidità di riferimenti socio-relazionali ed affettivi, di integrazione o sostituzione di funzioni genitoriali gravemente compromesse.

Il sistema di protezione (così come previsto dalla LR 14/08, art. 24, comma 1 e 2), fornisce un accompagnamento tutelante del minore vittima in tutto il percorso di protezione e riparazione, nonché la sua presa in carico tempestiva e complessiva sociale, sanitaria ed educativa, anche attraverso il sostegno al genitore protettivo.

### AZIONI DA SVILUPPARE

- *“L’attivazione e il sostegno di équipe sia territoriali che specialistiche di secondo livello.”*

L’attuazione di interventi in materia di tutela, affidamento familiare e adozione richiedono l’apporto stabile, integrato e continuativo di professionalità diverse e specificamente formate: assistente sociale, psicologo, educatore professionale (così come previste dalla L.R. 14/08 artt. 17 e 18). Sulla base delle esigenze specifiche, al fine di una conoscenza, valutazione e presa in carico integrata che tenga conto di tutte le dimensioni di vita del minore e della sua famiglia (organico-funzionale, cognitiva-comportamentale e socio-ambientale-relazionale) possono essere coinvolte altre professionalità quali ad es. il pediatra, il neuropsichiatra infantile, lo psichiatra che segue il/i genitori adulti, l’educatore territoriale, l’esperto giuridico, l’insegnante, il pedagogo ecc.

- *“Il sostegno agli affidamenti familiari a tempo pieno.”*

Dall’esperienza emerge la difficoltà a promuovere ed attivare interventi di tutela in situazioni di particolare complessità sia legate all’età ed alla fase evolutiva (preadolescenti e adolescenti) sia per le condizioni personali di particolare gravità. Per tali situazioni si rileva una grande difficoltà da parte dei servizi nel reperire famiglie affidatarie disponibili a far fronte a tali complessità.

In risposta a tali esigenze, nell’ambito degli affidi a tempo pieno, occorre garantire un sistema qualificato di interventi, con supporti professionali sicuri, continuativi e sperimentare forme di sostegno professionale quali la presenza di un educatore alcune ore alla settimana, il sostegno psicologico alla famiglia, servizi semiresidenziali di supporto e/o di sollievo. Tra questa tipologia di interventi possono rientrare anche forme di collaborazioni e supporti professionali da parte di organizzazioni che gestiscono comunità o servizi residenziali e/o semiresidenziali per minori.

- *“La messa in rete di modalità di accoglienza in emergenza”.*

L’attivazione di interventi in emergenza a tutela dei minori comporta

necessariamente l'individuazione di una o più comunità o di famiglie idonee all'affidamento in emergenza (reti di famiglie per l'accoglienza) alle quali sia possibile fare ricorso 24 ore su 24. Accordi di livello sovra-zonale e provinciale (v. L.R.14/08 art. 5 comma 1 lettera b)) possono facilitare la messa in rete di opportunità e la garanzia di maggior flessibilità in risposta alle particolari esigenze che la situazione del minore e della sua famiglia richiede.

- *“Gli interventi di sostegno alla fragilità familiare del nucleo d'origine”*

Rientrano in questo ambito gli interventi di mantenimento e rafforzamento delle capacità genitoriali residue e potenziali perseguendo il più possibile una progettualità tra nucleo familiare e servizio che preveda una chiara condivisione degli obiettivi, degli impegni e delle responsabilità reciproche.

Tali interventi possono realizzarsi anche attraverso forme di sostegno di gruppo che facciano sperimentare ai genitori una vicinanza solidale, una accoglienza in una relazione paritaria e il percepirsi come persone competenti.

### **2.3. Azioni da sviluppare in ogni distretto**

Diventa importante in questa prospettiva cercare di portare a sintesi in un quadro unitario, i diversi progetti, esperienze e sperimentazioni in corso sul territorio distrettuale e provinciale, nate da finanziamenti diversi che insistono sulla popolazione minorile sia per quanto riguarda i servizi in essere, che le programmazioni in corso di realizzazione.

Tenendo presente la cornice complessiva degli interventi, all'interno del Programma occorre prevedere alcune azioni/ progetti di sistema da garantire in tutti i distretti. Nella costruzione progettuale si riconosce l'importanza del coinvolgimento di tutti i soggetti che costituiscono la rete locale quali i soggetti pubblici e privati del terzo settore con particolare riferimento alle organizzazioni di volontariato, alle cooperative sociali, alle associazioni di promozione sociale.

Di seguito le indicazioni di azioni da prevedere in ogni distretto:

1. L'attivazione e/o l'implementazione di forme di sostegno e di interventi a supporto della domiciliarità. (v. L.R. 14/08 art. 23 comma 3).
2. La qualificazione della presa in carico multidisciplinare che preveda l'utilizzo di metodologie di lavoro di équipe, anche attraverso modalità operative condivise e occasioni formative congiunte (v. L.R. 14/08 artt. 17 - 18).
3. La costituzione, dove non esistente, di un fondo comune di livello distrettuale/provinciale (v. L.R. 14/08 art.17 comma 4) per garantire una gestione unificata almeno degli oneri relativi all'accoglienza dei minori temporaneamente allontanati dai propri nuclei familiari, così come previsto del PSS 2008/2010.
4. La messa a punto di un sistema di accoglienza in situazioni di emergenza in raccordo dove possibile, con la dimensione di livello provinciale. (v. L.R.14/08 art. 5 comma 1 lettera b))

### **2.4. Azioni regionali di accompagnamento e monitoraggio del Programma**

Con il presente programma la Regione si pone un duplice obiettivo: sostenere la qualificazione dei servizi sociali a favore dell'infanzia e adolescenza e promuovere un sistema di offerta più omogeneo a livello di territorio regionale. Si tratta di due obiettivi entrambi ambiziosi che richiedono una forte vicinanza tra la dimensione regionale ed il livello operativo-decisionale territoriale. Dato atto che, con l'avvio di questo Programma, si apre una fase sperimentale, la Regione avvierà un percorso formativo di accompagnamento e confronto in forma di laboratori su temi legati alle aree di lavoro ed alle urgenze evidenziate. I laboratori formativi coinvolgeranno operatori dei diversi distretti su esperienze/progetti da monitorare e approfondire in modo da:

- valorizzare e diffondere le esperienze, costruire uno spazio di pensiero, una cultura condivisa;
- prevedere un monitoraggio regionale che consenta di avere dati di esito, utili a valutare l'appropriatezza degli interventi;
- prevedere una restituzione finale a un anno di distanza anche in vista della riprogrammazione e del prossimo Piano Sociale e Sanitario, utilizzando sia gli strumenti di programmazione che il sistema informativo regionale Sisam.

### **3. SOSTEGNO AGLI INTERVENTI E AI SERVIZI GESTITI IN FORMA ASSOCIATA DAI COMUNI A LIVELLO DI AMBITO DISTRETTUALE**

Le risorse di cui al presente punto integrano le risorse definite al punto 2.4 della deliberazione di G.R. n. 2078/2009 e vengono, con il presente atto, ripartite, assegnate e destinate come di seguito specificato.

*Risorse:*

Euro **11.000.000,00** a valere sul cap. 57165.

*Destinatari:*

Comune o altro Ente, tra quelli di cui all'art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale capofila dell'ambito distrettuale, ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

La quota calcolata sulla base della popolazione dei 7 comuni dell'Alta Val Marecchia (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, Sal Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello) è assegnata, in attesa dell'individuazione dell'ambito distrettuale di appartenenza, alla Comunità Montana Alta Val Marecchia, già ente capofila dell'ex ambito territoriale n.2 della regione Marche.

*Criteri di riparto:*

Tali risorse vengono ripartite, con arrotondamento all'unità di Euro, sulla base della popolazione residente al 01/01/2009, pesata per fasce di età, secondo lo schema seguente:

0 - 17	valore 2
18 - 64	valore 1
> = 65	valore 2

Ai fini di garantire continuità nell'erogazione dei servizi ed accompagnare la fase di transizione al sistema di programmazione e finanziamento regionale, in via eccezionale, per i comuni dell'Alta Val Marecchia i valori di ponderazione sopraindicati sono moltiplicati per il coefficiente 3.

#### *Obiettivi*

Le suddette risorse, ai sensi dell'art.37 della L.R. 24/09, sono destinate, nell'ambito della programmazione territoriale corrente, al consolidamento del sistema dei servizi sociali al fine di garantire continuità di risposta ai bisogni dei cittadini, in particolare a favore dei soggetti più deboli, anche a fronte degli effetti della crisi economica sulle comunità locali.

A tal fine integrano il Fondo sociale locale di cui all'art. 45 della L.R. 2/03 per l'anno 2010, già finanziato con deliberazione GR 2078/09, per sostenere gli interventi e i servizi gestiti in forma associata dai comuni a livello di ambito distrettuale.

Gli ambiti distrettuali programmano le risorse sulla base delle priorità individuate nell'ambito del Programma Attuativo del Piano di Zona per la salute ed il benessere sociale – anno 2010, anche in riferimento alle azioni descritte nel citato punto 2.4 della deliberazione GR n.2078/2009 e nella deliberazione GR n.1277/09 (Programma straordinario a contrasto della crisi economica ai sensi dell'art.31 della L.R. 9/2009).

- - - - -